

TRACCIATI In un volume la storia del simbolo dell'anarchia. Dalla nascita (politica) all'uso nella moda

Come mettere una A nel cerchio e farne un mito

NELL'IMMAGINARIO collettivo è uno dei simboli senza tempo. Eppure la A dentro il cerchio, segno di riconoscimento universale dell'anarchia, è nata solo nel 1964. In *A-cerchiata. Storia veridica ed esiti imprevisi di un simbolo* (AA.VV., Elèuthera, pp. 128, euro 20), si ricostruisce la vicenda.

La A nel cerchio appare per la prima volta in un

bollettino a Parigi, su proposta del catalano Tomás Ibañez. Ma il vero «lancio» è a Milano, nel 1966. Qui trova un padre adottivo in Amedeo Bartolo, che ne fa il «timbro» della Gioventù Liberta-



ria, e in poco tempo diviene il marchio della galassia anarchica, sostituendo la fiaccola.

Alla fine degli anni Settanta i punk iniziano a tracciare delle A che rompono i margini del cerchio e diventano icone pop, di cui prontamente si appropriano moda e pubblicità. Ma gli anarchici non hanno mai rivendicato nessun copyright di un sim-



bolo per natura libero e dissacrante, come traspare dalle foto del libro: la A che un giocoliere traccia con il fuoco in copertina è la stessa su cui orina un tale nell'immagine dell'ultima pagina». (a.sa.)

SUI MURI, NEL FUOCO

Sopra, immagini dal libro *A-cerchiata. Storia veridica ed esiti imprevisi di un simbolo* (a sinistra, Elèuthera, AA.VV., pp. 128, euro 20)